



In abiti gialli, rossi e neri i giovani attori della quinta A della scuola primaria "Santa Francesca Cabrini" in scena sul palco delle Vigne durante la rappresentazione dello spettacolo "Così come sei"



IN SCENA I PICCOLI ATTORI DEGLI ISTITUTI SANTA CABRINI, DON GNOCCHI E GIOVANNI PASCOLI

Sul palco sogni, libri e bombette

Alle Vigne una mattinata di spettacoli per il festival teatrale

A sinistra e sul lato destro dell'articolo gli alunni di seconda A e terza C della primaria "G. Pascoli" in "Le parole perdute" e "Questo non è Magritte"

Sono le parole a veicolare giudizi, a scrivere relazioni, ma anche ferite, insicurezze, a volte dispiaceri. È lo scoprire di essere tutti diversi e speciali, la grande lezione dell'ultima mattinata del Festival del teatro delle scuole del Lodigiano, alla sua 22esima edizione, quest'anno dal titolo *Parole in cammino*. A cimentarsi per primi sul palco ieri mattina, gli alunni della classe 5 A della scuola primaria Santa Francesca Cabrini, che hanno portato in scena la storia di una città costruita da un falegname fantasioso; piccoli bambini di legno che, a scatti, provano a crescere. Tra loro Pulcinello, che crede di non essere speciale in nulla e si aggira nel mondo ricoperto di pallini rossi, i giudizi negativi degli altri abitanti, pesanti come macigni. Solo l'incontro con Luna, che si muove libera senza che opinioni e chiacchiericcio possano toccarla, lo aiuta a capire che i giudizi si attaccano alla pelle come adesivi solo se siamo noi a dar loro importanza. E se *Così come sei!* della scuola Cabrini commuove per la tenerezza e la passione di chi crede nell'amicizia come sostegno nella vita, fa riflettere la visione del mondo di un gruppo di bambini non ancora nati, appollaiati su una nuvoletta. *Bi-sognerà*, il titolo evocativo dello spettacolo degli alunni delle classi 5 A e 5 B della scuola primaria Don Gnocchi, dove Bi è il nome di un bambino che guarda sulla terra e cerca un luogo di pace e di amore dove nascere. Vedrà un popolo che soffre per le guerre, un

mare che sembra spazzatura, una televisione da cui i politici spargono le loro false promesse («bisognerebbe aprire i loro occhi e cacciarli via» si dice nella pièce), un universo in cui anche la Luna, così bella e lontana, è stata violata da una bandiera. Ed è la gioia di questi bambini, la loro passione a dirci perché Bi decide comunque di nascere, una gioia che ci dice che la vita è talmente bella che vale sempre la pena tentare. *Le parole perdute* degli alunni della classe 2 A della scuola primaria Giovanni Pascoli, gioca con i vocaboli e con l'uso distorto che ne fanno gli uomini. La riflessione nasce dall'eredità di uno di loro, un vecchio libro da cui un'artista (il riferimento è ad *Emilio Isgrò ndr*) ha cancellato sostantivi, aggettivi, preposizioni: tutte le parole. E allora sono i bambini ad andarle a cercare in un viaggio di vita. La meta è crescere, ma soprattutto arrivare a comprendere che «le parole uniscono persone» e proprio attraverso di esse «conosciamo il mondo». A chiudere la mattinata, *Questo non è Magritte* della classe 3 C della scuola primaria Giovanni Pascoli; un'elegante installazione teatrale dove a vincere è la suggestione dei movimenti e delle luci. E se la comunicazione non è solo parola, sul palco si alternano piccoli uomini in completo e bombetta che saltellano come se piovessero, si muovono costruendo immagini, che accostano nuovi significati all'opera del pittore. È vero non è Magritte. È molto di più.

Rossella Mungiglio

